

NOTIZIARIO

SENIORES TELECOM *ALATEL del* **VENETO**

Periodico dell'Associazione Nazionale Seniores Telecom - Alatel - Consiglio Direttivo Regionale Veneto

Anno 20 n. 3 - 2013



Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Cartolina d'epoca.



Notiziario Seniores Telecom Alatel del Veneto

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Meucci, 9 - 30171 Mestre
Tel. 041 5045215 - N.V. 800.012.777 Fax 041 5045222
WWW.ALATEL.IT e-mail: alatelve11@virgilio.it

Direttore Editoriale

Paolo Crivellaro

Direttore Responsabile

Gino Pengo

Coordinatori Redazionali

Angelo Romanello

Lionello Bragato

Giulio Zennaro

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Crivellaro

Lionello Bragato

Gino Pengo

Alberto Corona

Almerino Brugnolo

Nello Benedetti

Giulio Zennaro

Marina Cecchini

Lorenzo Cesco

Lia Tassan

Angelo Romanello

Fotografie

Nello Benedetti

Gino Pengo

Servizi Redazionali

Copertine

1^a di copertina:

Cartolina d'epoca

4^a di copertina:

Parco Nazionale dei Laghi di Plitvice - Cascate

Registrazione del Tribunale di Venezia
n. 1275 del 17/12/1997

Chiuso in tipografia 22 novembre 2013

Fotocomposizione e stampa

Arti Grafiche Molin - Mestre (Ve)

sommario sommario

Anno 20 n. 3 dicembre 2013

EDITORIALE

VITA ASSOCIATIVA

- 2 *Bergamo: la ripartenza*
- 3 *Bergamo: una meta affascinante*
- 4 *Rab e i laghi di Plitvice*
- 5 *Gita in Friuli*
- 6 *Isole di Venezia*
- 7 *Villa Scopoli*
- 9 *Sesto al Reghena e Valvasone*
- 10 *Calendario attività per l'anno 2014*

TELECOM

- 12 *Seniority Day*

CULTURA E COSTUME

- 14 *Alessandro Vittoria: un protagonista della Venezia del Cinquecento.*
- 17 *Ilenia e Rita*

LETTO PER VOI

- 19 *Sogni e Inganni*

ORE LIETE / ORE TRISTI

Si dice: “tutto cambia, ma nulla cambia”. Anche da noi può essere vero, ma con una connotazione positiva. Qui chi ha dato dà ancora con costanza ed impegno : lo si è visto al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2014-2016, con la volontà di partecipare e di mettersi in gioco dei colleghi che si sono candidati.

Con entusiasmo e determinazione si apre un altro triennio di attività, senza soluzione di continuità nell’impegno di chi opera.

Ritengo doveroso ringraziare quanti hanno collaborato per condurre, far vivere e progredire questa nostra Associazione, che trova anche nello spirito di servizio degli eletti la sua linfa vitale.

Ricordo con grande rimpianto il nostro consigliere Silvio Zannoni, che sarebbe stato riconfermato se la sua improvvisa scomparsa non rendesse vano il consenso ottenuto; a tutti i familiari esprimo la mia affettuosa vicinanza.

Concluse le elezioni, che hanno confermato per la quasi totalità delle Sezioni i Fiduciari e i Consiglieri uscenti, si è pensato all’attività da attuare nel corso del 2014, illustrata nel prosieguo del “NOTIZIARIO”, così come le informazioni sulla vita sociale, che trovano spazio sul nostro giornale; per questo ringrazio la redazione – a nome di tutti i soci - per lo slancio con cui opera.

A proposito di cambiamenti devo ricordare altri tre avvenimenti: l’avvicendamento al vertice di TELECOM ITALIA, con l’uscita del dottor Franco Bernabè ed il trasferimento delle deleghe al dottor Marco Patuano; l’elezione del nuovo Consiglio Nazionale di A.N.L.A., avvenuto nel corso del Congresso di Bergamo del 18 ottobre, che ha pure confermato il professor Antonio Zappi nella carica di Presidente Nazionale (vedere articolo a pag. 2); l’approvazione del nuovo Statuto di “SENIORES TELECOM – ALATEL” da parte dell’assemblea straordinaria della nostra Associazione, svoltasi sempre a Bergamo il 18 ottobre.

Concludendo, avvicinandosi le festività natalizie, colgo l’occasione per rivolgere **a tutti i soci e ai loro familiari i miei più cordiali auguri di buon Natale e di un felice nuovo anno.**

Paolo Crivellaro

Bergamo: la ripartenza

Lionello Bragato

2

Vita associativa



I 18 e il 19 ottobre 2013 sono stati due giorni intensi di impegno, ma anche di emozioni. Si inizia nel pomeriggio di venerdì 18 con il congresso A.N.L.A., che, in ottemperanza al nuovo statuto, deve eleggere le cariche nazionali dell'Associazione. In apertura, il professor Antonio Zappi, presidente designato, nella sua prolusione, dopo aver ricordato la figura dell'ingegner Riccardo Tucci, suo indimenticabile predecessore, indica questo evento come punto di arrivo in quanto si è concluso un percorso di analisi e riflessione sul ruolo e sul futuro dell'Associazione, ma, contemporaneamente, anche un punto di partenza dal momento che da qui si avvia quel processo di rilancio, che dovrà vedere A.N.L.A. protagonista nell'affrontare le sfide del tempo presente. Queste sfide saranno affrontate con un nuovo metodo di lavoro e con una struttura più agile; struttura che i delegati dei gruppi associati sono chiamati ad eleggere.

I risultati della consultazione sono di seguito riportati:

CONSIGLIERI NAZIONALI: Antonio Zappi, Vincenzo D'Angelo, Teresa Spampinato, Paolo Crivellaro, Gennaro Casadei, Gino Toffoli, Walter Zanzani, Luciano Stoppa, Ettore Tiacci, Carla Barazza, Alberto Santarossa, Erminia Cipollone, Salvatore Allegri, Rosanna Coedaz, Alberto Lanini.

REVISORI DEI CONTI: Giancarlo Pasquini, Enrico Casini, Franco Cavallero, Pietro Bellucci, Giovanni Spadoni.

PROBIVIRI: Giampaolo Spallarossa, Nello Spinelli, Lorenzo Martelli.

L'Assemblea ha anche eletto i presidenti di Consiglio Regionali, ratificando la proposta formulata sulla base di una consultazione referendaria fra tutti gli associati delle regioni. Per il Veneto è stato riconfermato l'avvocato Franco Conte.

Successivamente il Consiglio ha nominato per acclamazione presidente nazionale il professor Antonio Zappi. Inoltre sono stati nominati: Terenzio Gazini segretario generale, Letizia Lotito vice se-



La sala del Convegno gremita.

gretario generale, Vincenzo D'Angelo vice presidente vicario, Giancarlo Pasquini presidente del collegio dei revisori dei conti e Gianpaolo Spallarossa presidente del collegio dei probiviri.

Come avrete notato, fra i consiglieri nazionali figura anche il nostro presidente regionale.

Il Convegno nazionale dell'A.N.L.A. di sabato 19 ottobre è stato il primo atto di quella ripartenza annunciata dal professor Zappi. Nell'auditorium del Seminario Vescovile Giovanni XXIII di Bergamo, sotto il titolo "Gli anziani, una risorsa per il Paese: esperienze, valori, energie al servizio della Comunità", si sono confrontati, oltre al nostro presidente nazionale, Giuseppe Roma direttore generale del CENSIS, Paolo Campiglia presidente della Fondazione Esperienza, Edoardo Boncinelli genetista di fama internazionale, Stefano Paleari Magnifico Rettore dell'Università di Bergamo, Mario Mazzoleni industriale, Franco Cattaneo vice-direttore dell'ECO di BERGAMO.

Le tematiche discusse vanno dal tentativo di individuare gli elementi per un nuovo patto fra giovani e anziani alla necessaria coesistenza tra giovani e adulti sul luogo di lavoro; dall'impegno prolungato nell'attività professionale dei seniores all'evoluzione della mente negli anni e la percezione della propria identità; per terminare con una riflessione sulle risorse che oggi il senior può mettere a servizio della comunità, come competenza, trasmissione dei valori, spirito di solidarietà, volontariato. Tutti argomenti di grande interesse, che hanno tracciato il perimetro culturale entro cui si svolge il dibattito sul ruolo nella società di chi ne è stato protagonista nel recente passato e che ritiene non esaurito il proprio compito, pur riconoscendo alle giovani generazioni il diritto di modellare il loro futuro.



A. Sacchi, P. Campagna, S. Paleari, G. Roma, A. Zappi, E. Boncinelli, M. Mazzoleni, F. Cattaneo

Bergamo: una meta affascinante

Gino Pengo

Il Congresso/Convegno Nazionale ANLA a Bergamo ha fornito ai numerosi soci partecipanti anche un'ottima occasione per visitare posti molto interessanti per storia, cultura, bellezza naturale.

Venerdì, dopo un viaggio tranquillo con una bella giornata, verso mezzogiorno eravamo già al Lago d' Iseo per il pranzo in un bel ristorante a Lovere in riva al lago.

E' seguita una distensiva navigazione in battello per scoprire le isole e fermandoci per una sosta in quella più grande chiamata Montisola, perché si tratta di un vero monte che sorge a picco dall'acqua. Nel frattempo il sole aveva sconfitto la nebbiolina facendo risplendere i colori delle tante piante fiorite e riscaldandoci nella piacevole passeggiata lungo la stradina costiera fino all'imbarco per Sarnico, dove il lago termina con il suo emissario l'Oglio.

Dopo una breve sosta nella bella e storica cittadina abbiamo ripreso il viaggio verso Dalmine, dov'erano i nostri alberghi, dai quali siamo ripartiti per la cena di gala nella villa cinquecentesca dei Conti Medolago. Signorile la sede, ottima l'organizzazione per accogliere tante persone, raffinato il servizio e il menù, generale soddisfazione ma anche un po' di stanchezza dopo la lunga e intensa giornata.

Il mattino seguente le navette ci hanno portato a Bergamo Alta nella prestigiosa sede del Congresso ospitato, come già detto, presso il Seminario Vescovile, subito a ridosso del magnifico centro storico della città, per partecipare ai lavori, seguiti da tutti con grande interesse.

Alla conclusione del Congresso, un ricco buffet ha ristorato i partecipanti e poi tutti in giro per l'attesa visita della città con le guide.

Bergamo Alta è veramente una bellissima struttura urbana, ricca di monumenti e perfettamente godibile per chi vuole passeggiare tranquillamente in compagnia o fare acquisti nei tanti negozi caratteristici.

Il fulcro delle viste è stato naturalmente la Basilica di Santa Maria Maggiore: meravigliosi i due protiri delle porte con le colonne sorrette dai leoni e, nella ricca decorazione



Bergamo - Cappella Colleoni (particolare).

dell'interno, le tarsie disegnate da Lorenzo Lotto, gli antichi affreschi di schietto sapore medievale e il monumento funebre a Gaetano Donizetti, con il particolare delle note musicali personificate da angioletti dolenti per la scomparsa del genio musicale. All'esterno, la Cappella Colleoni dedicata al celebre condottiero, dalla facciata ricchissima di marmi policromi in elegante stile rinascimentale.

Dell'antica origine romana Bergamo presenta notevoli tracce, alcune scoperte di recente e riportate alla luce proprio sotto il Palazzo della Ragione in Piazza Vecchia.

La veloce visita si è conclusa con il gradimento generale e il desiderio di ritornare a Bergamo per poterla conoscere in modo più completo e approfondito; quindi il ritorno in serata nelle nostre città.



In riva al Lago d'Iseo.

Rab e i laghi di Plitvice

Alberto Corona

Dopo una laboriosa costituzione del gruppo, con partenze da Verona e da Belluno e ritrovo a Mestre, partiamo per la Croazia; il tempo è ottimo, la mattinata è tranquilla e ci dà la possibilità di fare reciproca conoscenza.

All'ora di pranzo dobbiamo affrontare un grosso problema: l'autista sbaglia strada e perdiamo circa un'ora in manovre per ritrovare la strada che ci porta al ristorante.

Dopo un ottimo pranzo riprendiamo il viaggio lungo la splendida costa croata; imbarco sul traghetto e arrivo all'isola di Rab, sistemazione in albergo; poi durante la cena, con la collaborazione della direzione dell'albergo, c'è stato un simpatico intermezzo per il festeggiare il 52° anno di matrimonio di una coppia di Verona partecipante alla gita.

Iniziamo il secondo giorno con la visita guidata al piccolo centro storico dell'isola, considerata la perla del Quarnaro; il resto della giornata lo passiamo in barca per una mini crociera attorno alle isole, con pranzo a bordo.

La serata è libera e molti la dedicano alla visita notturna del porto e della piccola cittadina, con l'immane shopping fra negozietti e mercatini.

Il terzo giorno è dedicato alla visita del "Parco

Nazionale dei Laghi di Plitvice"; per entrare si paga ancora in Kune, nonostante la Croazia sia un'Europa dal luglio 2013.

Plitvice è il più grande parco nazionale della Croazia e nel 1979 è stato inserito dall'Unesco nell'elenco dei beni del patrimonio mondiale quale eccezionale esempio di idrografia carsica.

La visita al parco, con pranzo organizzato in area picnic, ci lascia tutti ammirati per la bellezza dei piccoli laghi, collegati da una miriade di cascate, che, grazie alla natura tufacea del terreno, sono in continua evoluzione. Nonostante vi siano circa 10.000 visitatori al giorno la sensazione è di trovarci di fronte ad una natura quasi incontaminata.

Nell'ultimo giorno c'è la visita guidata di Abbazia, cittadina in riva al mare che vive di turismo, con una storia legata quasi esclusivamente alla presenza dei tanti grandi alberghi ed alle importanti personalità che vi hanno soggiornato.

Abbiamo cominciato il viaggio con un ottimo pranzo in un agriturismo sloveno e nel ritorno terminiamo con un altro ottimo pranzo in un altro agriturismo, anche questo sloveno; poi il rientro in Italia ed il ritorno a casa con un ottimo ricordo di quanto visto in questi 4 giorni.



Foto di gruppo in una bella giornata di sole.

Gita in Friuli

Almerigo Brugnolo

All'inizio di ottobre abbiamo visitato alcune famose cittadine friulane: abbiamo raggiunto Palmanova nelle ore antimeridiane con un bel sole che ci ha fatto compagnia nella visita di questa città costruita dalla Repubblica per difesa militare dei confini orientali dalle continue incursioni degli Ottomani (1477-1478), giunti anche a saccheggiare e incendiare San Vendemmiano vicino a Treviso nel 1499; dopo questi episodi il Senato decise la costruzione di una fortezza, in un punto vicinissimo al confine con gli Asburgo. Alla realizzazione del progetto prese parte un'equipe di ingegneri, trattatisti, esperti architetti militari facenti capo all'ufficio fortificazioni della Serenissima che dal 1593 per circa un secolo, realizzarono non solo una città murata-militare bensì una originalissima espressione matematica e geometrica, unica nella sua rarità a forma di stella. Nel 1960 Palmanova fu proclamata Monumento Nazionale.

Dopo la sistemazione in hotel ed il pranzo ci siamo diretti verso Gemona, la bella città commerciale sulla via Austriaca, rinata dopo gli eventi infausti del 6 maggio e 15 settembre 1976 e città Medaglia d'oro al merito civile. I primi insediamenti celtici possono essere catalogati attorno al 500 a.C. ed in epoca romana la via Julia Augusta attraversava questi territori e, dopo la caduta dell'impero, fu passaggio obbligato di invasioni barbariche. Nel XIII e XIV secolo fu importante centro di traffici commerciali sotto il Patriarcato di Aquileia. La prosperità ne fece anche un centro di primaria importanza, arricchito da chiese e dimore signorili, con cinta muraria protetta da un castello; il Duomo romanico del 1300 con la Torre è il simbolo del riscatto dal terremoto di tutto il Friuli.

Ci siamo poi spostati alla cittadina di Venzone che sorge a 230 m. s.l.m., alla confluenza di due importanti valli, quella del Tagliamento che porta in Carnia e la Val Canale verso l'Austria: posizione strategica per i commerci e per la difesa del territorio ancor oggi. Dopo essere stata sotto il Patriarcato di Aquileia, nel 1258 diventa feudo dei Mels, sotto il quale furono costruite delle fortificazioni e il sistema difensivo delle 15 torri. Caratteristiche sono le sue viuZZe, spesso arricchite con simpatiche decorazioni di prodotti alla lavanda. Anche qui simbolo della ricostruzione è il Duomo in stile romanico.

Il giorno successivo ci siamo portati a S. Daniele, la città nota in tutto il mondo per la produzione dell'omonimo prosciutto crudo DOP. Arroccato sulla sommità di un colle a 252 m. s.l.m., è al centro del Friuli e domina la pianura circostante;

città raccolta ed accogliente con diversi tesori artistici, che gode di un'aria particolare che dona ai prosciutti un sapore unico e inconfondibile. E' il vanto dei produttori, come ci ha spiegato anche la proprietaria del prosciuttificio che abbiamo visitato e dove abbiamo gustato le pietanze a base di questo buon prosciutto.

Fra i monumenti abbiamo visitato il Duomo di S. Michele Arcangelo che domina la piazza omonima e ristrutturato nel 1700 dall'architetto Domenico Rossi che si ispirò sicuramente alle forme palladiane di S. Giorgio Maggiore e S. Francesco della Vigna a Venezia.

Ci siamo quindi avviati verso Spilimbergo "Città del mosaico", importante e popoloso comune del Friuli centrale, sicuramente frequentato in epoca preromana, che prende il nome dai conti carinziani Spengenberg, che qui si installarono intorno all' XI secolo.

Spilimbergo ospita la Scuola Mosaicisti del Friuli, prestigiosa realtà di fama internazionale, punto di riferimento e sperimentazione unico al mondo, sia per quanto riguarda le tecniche di lavorazione sia per i materiali usati: è infatti attorniata da torrenti sassosi, da ghiaietti assoluti più ricchi di pietre che di acque, diversi per forma, per natura e soprattutto per colore a cui attingono gli allievi della Scuola di Mosaico.

Abbiamo percorso le strade di Spilimbergo allietate da bancarelle di prodotti tipici fino a raggiungere la grande piazza con il palazzo del Municipio e il Duomo di Santa Maria Maggiore, al cui interno è presente un ciclo di affreschi del Trecento con storie del nuovo e vecchio Testamento; di grande valore è l'organo del Cinquecento.



Il gruppo all'ingresso del Duomo di Gemona

Isole di Venezia

Almerino Bru gnolo

Credo che l'Alatel di Padova, nell'organizzare in giugno una gita alle due famose Isole di Venezia, non si aspettasse un successo così grande sotto tutti i punti di vista: eravamo in più di ottanta, che per le nostre dimensioni è un numero direi mastodontico.

Non c'erano solo colleghi ma anche persone aggregate, già nostri affezionati amici, e dei neofiti che per la prima volta sono venuti con noi, contenti dell'opportunità che è stata loro offerta e soddisfatti della nuova esperienza.

Abbiamo avuto a nostra disposizione degli ottimi natanti, che ci hanno portato alle rispettive destinazioni comodamente, rapidamente e senza incidenti.

Le guide sia a S. Lazzaro sia a S. Giorgio sono state di ottimo livello e molto esaustive. Il ristorante giudecchino ci ha servito un buon pranzo, allietato da un "venteseo giusto par l'ora e par el momento", che ha contribuito alla bontà della riuscita del programma.

Infine il tempo ci ha regalato, un po' maliziosamente, la prima e più bella giornata di sole, che in un colpo solo ci ha fatto dimenticare una brutta primavera. Tutti questi elementi assieme ci hanno ridonato, ancora una volta, il miracolo dell'immagine di una Venezia sempre bella ed affascinante.

Queste due isole sono, ognuna per propria storia e destino, due esempi di integrazione: razziale-culturale-religiosa l'una (San Lazzaro) e di "fontego" di sviluppo sociale e culturale l'altra (San Giorgio).

Sono due "piccole città ideali", concepite e realizzate da due uomini completamente diversi per origini, formazione, cultura e censo, vissuti in epoche diverse e distanti, ma accomunati da un'unica idea: il bene della loro comunità.

La storia dell'Isola di San Lazzaro degli Armeni, che originariamente si chiamava Lazzaretto Vecchio e fungeva da ricovero degli ammalati di

malattie contagiose, si intreccia con quella del popolo armeno a partire dal 1717; fu in quell'anno che l'isola venne donata in perpetuo dal Senato della Repubblica agli Armeni seguaci del monaco Mechitar, ovvero Manug di Pietro, detto il Consolatore.

Da quel momento San Lazzaro gradualmente divenne uno dei fari della memoria storica e della cultura del popolo armeno.

Ancora oggi, grazie ai moderni sistemi tecnologici e informatici, è un centro culturale importantissimo di riferimento per gli Armeni di tutto il mondo.

S. Giorgio Maggiore invece è stato sin dal medioevo un polo basilare del monachesimo benedettino in Italia, fino alle devastazioni perpetrate dal "liberatore" come lo chiamano i giacobini nostrani e "ladro predatore" come invece lo chiamiamo noi Veneti, che della sua opera abbiamo patito i costi più pesanti: quel Napoleone Bonaparte, che, dopo Campoformido, ci ha lasciato solo macerie.

In questo scenario di devastazione anche S. Giorgio divenne un'isola sede di uno sfacelo secolare; poi, grazie alla presenza nell'isola di Benedettini, Serviti e Salesiani, l'isola cominciò a rinascere, grazie anche e soprattutto all'intervento di un laico capitalista illuminato e di recente nobiltà, il Conte Vittorio Cini da Ferrara.

Cini era un innamorato del Veneto. Scelse di vivere nei Colli Euganei nella Villa vicino alla Rocca di Monselice e a Venezia nel Palazzo fra il Rio di S. Vio ed il Canal Grande.

Poi nel dopoguerra, a seguito della morte di suo figlio Giorgio in un incidente aereo, dedicò alla rinascita dell'isola di S. Giorgio Maggiore tutte le sue energie intellettuali, progettuali e finanziarie, creando, duecento anni dopo Mechitar, un altro piccolo paradiso culturale, che diffonde attraverso la Fondazione Cini la cultura Veneta ed Italiana nel mondo.



Complesso conventuale dell'isola di San Giorgio

VERONA

Villa Scopoli

Nello Benedetti

Come tradizione, la Sezione di Verona propone ai soci la riscoperta di monumenti e luoghi cittadini conosciuti o poco frequentati anche dagli stessi veronesi. Uno di questi è Villa Nogarola, conosciuta anche come Villa Scopoli, dal nome dell'illustre famiglia che ne mantenne la proprietà dalla metà dell'Ottocento fino ai nostri giorni, situata in uno degli angoli più pittoreschi dell'antico borgo di Avesa. Sorge infatti nel cuore di questa frazione cittadina nei pressi della duecentesca Chiesa di Camaldola, preziosa testimonianza della



presenza ad Avesa dei frati camaldolesi fin dal XIII sec., in seguito ad una donazione da parte di alcuni generosi abitanti del luogo. I frati, oltre alla costruzione di un chiostro, avevano avviato anche un'attività economica con un orto ed un mulino. Il complesso della tenuta comprende il palazzo, un brolo, una circostante campagna, il giardino e una suggestiva peschiera, sul lato destro del brolo, dal quale la separa un solenne portale (Viviani). Il sito sul quale si estende offre scorci di rara bellezza sia nella parte che si adagia lungo le pendici del colle, dove rimangono tracce di una passeggiata romantica, sia in quella del fondovalle. Qui scorre il tratto iniziale del Rì d'Avesa (lo Rì, secondo un'antica consuetudine), che sgorga proprio ai confini settentrionali della proprietà, dove le note "brele dei lavandari" testimoniano l'importante ruolo che le sue acque hanno svolto nella storia economica e



Brele dei lavandari.

sociale del borgo. Infatti fin dai tempi più remoti furono adoperate anche per l'irrigazione e per azionare numerosi mulini. L'intreccio tra l'utilità economica e la ricerca di spazi ameni, anche esteticamente gradevoli, ha caratterizzato tutta la vicenda di questa proprietà nel corso dei secoli. Fin dal XVI secolo vi sorgeva un giardino, ben curato e coltivato a fiori e frutti, al punto che, al tempo in cui il convento era guidato da fra' Ventura Minardi, al quale si deve il restauro della Camaldola, molti Veronesi dotti venivano qui a conversare e a godere dell'amenità del luogo, tra colli in parte coltivati ad alberi da frutta (Meneghin). Dopo quasi quattro secoli di ininterrotta presenza camaldolese, nel 1598 subentrarono come proprietari i Del Bene di S. Eufemia, una famiglia di spicco nella società veronese. Alla loro opera sono da attribuire una casa dominicale, edificata probabilmente su una preesi-



La Peschiera.

stente costruzione del Trecento (Viviani) e soprattutto il suo enorme giardino, dotato della bellissima e conservata peschiera, in seguito erroneamente attribuita al Sanmicheli. Questo giardino era celebrato nel XVII secolo per le sue cedraie (Scamozzi), alberi che a quel tempo costituivano una coltura privilegiata. I Del Bene avevano realizzato soluzioni di grande interesse dal punto di vista espressivo nell'impianto di quella parte di proprietà, il giardino appunto, che rappresentava l'elemento più appariscente e significativo di tutto il complesso. Questo è considerato, infatti, un esemplare di quei giardini rinascimentali, come il Giardino Giusti, che allora a Verona e dintorni sorgevano numerosi. I successivi passaggi di proprietà registrano dapprima, a partire dal 1647, la presenza dei conti Bevilacqua, e poi, dal 1680, quella della nobile famiglia dei conti Nogarola, i quali mantennero tali possedimenti fino agli inizi del 1800, lasciando il proprio nome alla Villa. In pieno periodo napoleonico, anche la tenuta di Avesa risentì dei grandi mutamenti in corso nei regimi patrimoniali: nel 1806 venne acquistata da una nota famiglia ebrea, i Calabi, a cui subentrò nel 1845 la famiglia Zeiner. Si giunge così al 1849 per la tran-

sizione ad Ippolito Scopoli. Egli, da esperto ingegnere, volle lasciare la propria testimonianza conferendo nuovo splendore soprattutto al giardino. Come ricorda il poeta Segala nel necrologio che gli dedicò, rese vaga la villa che si era composto per sé e pe' i suoi amati, con la realizzazione della suggestiva passeggiata romantica che si snoda lungo le pendici della collina. Il giardino si presentava adorno di statue, piante sempre verdi e fiori (Sormani-Moretti); inoltre, grazie all'azione di un mulino, si creavano raffinati giochi d'acqua lungo il muro della peschiera, che per l'armonia della sua struttura doveva offrire, allora come oggi, momenti di rara suggestione. Probabilmente, tra le opere realizzate da Ippolito Scopoli vi era anche una serra, riscaldata d'inverno con le acque del Lorì, la cui temperatura non scende mai al di sotto dei 12 gradi C. Dal 1994, per un lascito della contessina Laura Scopoli, la Villa appartiene alla Pia Società di Don Nicola Mazza. Al termine della visita, resa particolarmente avvincente dall'abilità della nostra guida Romana nel coinvolgerci, come ormai consuetudine, ci siamo salutati con un piccolo spuntino come aperitivo ed un brindisi di arrivederci.



Foto di gruppo l'ingresso di Villa Scopoli.

Sesto al Reghena e Valvasone

Giulio Zennaro

Sabato 28 settembre effettuiamo la visita a Sesto al Reghena e successivamente a Valvasone. Dopo un'oretta di pullman arriviamo a Sesto, dov'è prevista la visita all'abbazia di Santa Maria. Alla torre che fa da porta d'ingresso incontriamo Barbara, la nostra brava e simpatica guida. Iniziamo con un'ovvia premessa storica sull'abbazia, detta anche di Santa Maria in Silvis per la presenza di folti boschi e foreste al momento della sua fondazione, avvenuta nella prima metà dell'VIII secolo in epoca longobarda. L'abbazia subì numerose incursioni e saccheggi da parte degli Ungari; altre vicende negative si verificarono verso la fine del 1700 durante la giurisdizione veneziana dell'abbazia. La situazione odierna è quella risultante dai restauri effettuati tra il 1905 e 1914. Attualmente l'abbazia è uno dei luoghi più visitati di tutto il Friuli.

La visita inizia dalla loggia e dal portico d'ingresso, al lato meridionale. La loggia presenta pregevoli affreschi, purtroppo molto rovinati. Si entra nel vestibolo, che si presenta come un largo corridoio rivestito dagli affreschi cinquecenteschi di Antonio da Firenze, tra cui spiccano il Paradiso e l'Inferno, quest'ultimo in stato precario. Da qui si accede all'atrio, le cui navate laterali ospitano il lapidario con materiale di età romana e medioevale. Entrati in chiesa, si è subito presi dalla sensazione di grande altezza della navata, sottolineata dalla notevole sopraelevazione della zona presbiteriale.

Dalle navate laterali si accede alla cripta, che ospita tre opere di elevato valore artistico e religioso: due lastre di marmo raffiguranti l'Annunciazione, la scultura della Pietà o Vesperbild, dove la Vergine, in tunica rossa e manto blu scuro, esprime tutto il suo dolore con lo sguardo quasi perso nel vuoto. Infine, al centro della cripta, l'urna di Sant'Anastasia, in marmo greco, contenente alcune reliquie della santa. La visita all'abbazia si conclude nel transetto corrispondente alla zona presbiteriale, in cui sono conservati in parte affreschi trecenteschi di artisti di scuola giottesca. Tra questi spiccano le storie di San Pietro e l'Albero della vita, un possente melograno, con i rami tinti di rosso porpora, cioè del sangue del Crocefisso. Al centro dell'albero è inchiodato Gesù e sopra di lui spicca un nido di pellicano, l'uccello che si squarcia il petto per nutrire i suoi piccoli.

Conclusa la visita all'abbazia, ci portiamo nel suggestivo borgo di Valvasone, dove pranziamo al Ristorante la Torre. Il pranzo, sfizioso e molto elaborato, lascia tutti pienamente soddisfatti, dagli antipasti al dolce, il tutto accompagnato da

due ottimi vini friulani, cabernet franc e tocai friulano. Alla fine del pranzo incontriamo Anna, la nostra guida. Valvasone è un borgo di intenso fascino grazie al centro storico, piccolo scrigno ricco di richiami e suggestioni antiche. La guida divide il gruppo in due per la visita al Castello, un monumento insigne circondato dal fossato e dall'antica cinta muraria, dichiarato monumento nazionale, che conserva due sale con stucchi e un teatrino cinquecentesco. Dopo il castello la visita si sviluppa in giro per il borgo, toccando il mulino e poi l'altro importante monumento cittadino, il Duomo. Qui è custodito gelosamente un magnifico organo cinquecentesco veneziano, unico strumento perfettamente funzionante superstito oggi in Italia della scuola veneziana. L'organo è contenuto in uno splendido cassone ligneo intagliato; le portelle e la cantoria sono state dipinte in modo pregevole con un lavoro iniziato dal Pordenone e portato a termine dal genero Pomponio Amalteo. Un altro gioiello musicale è conservato nella trecentesca chiesa dei Santi Pietro e Paolo, ai margini occidentali di Valvasone. Si tratta di un "organo portativo" del Seicento, che grazie a due maniglie poste sui fianchi si può spostare con una certa facilità da un luogo a un altro. L'ottimo stato di conservazione permette di apprezzare ancora oggi la bellezza del suono. Nella chiesa sono custoditi anche importanti affreschi del XV e della prima metà del XVI secolo.

La visita di Valvasone si conclude all'ex Convento dei Serviti e al retrostante brolo. Ci prepariamo pertanto al rientro completamente appagati e soddisfatti di quello che abbiamo visto, sentito e anche, perché no?, gustato.



Santa Maria in Silvis - Scultura della Pietà o Vesperbild.

Calendario attività per l'anno 2014

10

Vita associativa



Vi presentiamo il calendario delle attività programmate per il prossimo anno. I comunicati con il dettaglio delle singole attività, comprensivi di date, orari, costi, servizi, tempi di adesione, ecc. saranno inseriti in parte già in questo numero del Notiziario e in parte nel prossimo o inviati per posta dalle singole Sezioni e saranno comunque disponibili presso il nostro sito www.alatel.it. Si ricorda, inoltre, che i programmi possono essere soggetti a variazioni. In ogni caso, per ulteriori informazioni, potrete contattare sia la sede Regionale sia la sede della vostra Sezione.

Proseguendo l'esperienza positiva dello scorso anno, ricordiamo ai soci la convenzione con le ACLI, per fornire assistenza nella compilazione delle dichiarazioni dei redditi.

Ricordiamo, infine, ai nostri soci che il **rinnovo dell'iscrizione per l'anno 2014 deve avvenire entro il 31 dicembre 2013**.

Il consiglio Direttivo Regionale ha deliberato di dare una cadenza biennale allo svolgimento del "Convegno Regionale", pertanto l'evento avrà luogo nel 2015.

CONSIGLIO REGIONALE

Aprile

4 Giorni

Conoscere l'Italia: I castelli dei Ducati di Parma e Piacenza.

Il comunicato viene inserito in questo Notiziario.

Giugno

8 Giorni

Conoscere l'Europa: Transilvania e Bucovina - Tour Castelli e Monasteri.

Il comunicato viene inserito in questo Notiziario.

Settembre

2 Giorni

Conoscere l'Italia: I borghi della Val Camonica.

Il comunicato verrà inserito nel prossimo Notiziario.

Ottobre

6-7 Giorni

Conoscere l'Europa: Madrid e dintorni.

Il comunicato verrà inserito nel prossimo Notiziario.

Novembre

2 Giorni

Mercatini di Natale in Austria.

Il comunicato verrà inserito nel prossimo Notiziario.

SEZIONE di BELLUNO

APRILE

▶ Castelli del Tirolo.

MAGGIO

▶ GARDONE: Il VITTORIALE e il giardino della delizia.

GIUGNO

▶ Laguna di Marano.

OTTOBRE

▶ VENEZIA. I bacari di Venezia.

DICEMBRE

▶ Pranzo di Fine Anno della Sezione.

SEZIONE di PADOVA

FEBBRAIO

▶ Visita guidata ad una mostra d'arte.

MARZO-APRILE

▶ ODERZO - Portobuffolè.

MAGGIO

▶ VENEZIA. Isole di Venezia.

GIUGNO

▶ Lago di Barcis e Poffabro.

LUGLIO

▶ PADOVA notturna.

SETTEMBRE-OTTOBRE

▶ MANTOVA. Borghetto.

DICEMBRE

▶ Pranzo di Fine Anno della Sezione.

SEZIONE di ROVIGO

- MARZO ▶ Conoscere e ammirare l'arte in Italia: Visita guidata alla mostra di **Rovigo - Palazzo Roverella**.
- APRILE ▶ Visita giornaliera di **FAENZA e dintorni**.
- MAGGIO ▶ Conoscere il FRIULI V.G. - Gita giornaliera a **TRIESTE**.
- GIUGNO ▶ **BERGAMO e luoghi di Giovanni XXIII** . Due giorni.
- SETTEMBRE ▶ Conoscere la **Lombardia** - gita in località cremonesi.
- DICEMBRE ▶ **Santa Messa in memoria dei soci defunti**.
▶ **Pranzo di Fine Anno** della Sezione.

SEZIONE di TREVISO

- MARZO ▶ **Pranzo a base di radicchio** all'agriturismo FACCHIN di San Polo di Piave.
- MAGGIO ▶ **BOLOGNA**. Visita guidata della città.
- GIUGNO ▶ **POSSAGNO**. Visita al museo del Canova in notturna con relativa cena nel parco .
- NOVEMBRE ▶ **CREMONA**. Visita della città con degustazione del Torrone.
- DICEMBRE ▶ **Pranzo di Fine Anno** della Sezione.

SEZIONE di VENEZIA

- FEBBRAIO ▶ **VENEZIA**. Hotel Metropole. Visita guidata.
- MARZO-APRILE ▶ **ROVIGO**. Visita guidata alla Mostra "L'ossessione nordica" Palazzo Roverella e visita guidata della città.
▶ **VENEZIA**. Visita guidata alla chiesa dei Miracoli.
- MAGGIO-GIUGNO ▶ **TREVISO**. Passeggiata alla scoperta della città. Seguirà pranzo a base di asparagi all'agriturismo FACCHIN.
▶ **VENEZIA**. Passeggiata alla scoperta della Giudecca: storia, trasformazione, modernità.
▶ **VENEZIA**. Interventi dell'uomo e salvaguardia ambientale: dai Murazzi al sistema MOSE (mezza giornata in bragozzo).
- SETTEMBRE-OTTOBRE ▶ **VENEZIA**. L'isola di Sant'Erasmo (mezza giornata).
▶ **AQUILEIA e GRADO** - Gita di un giorno .
- DICEMBRE ▶ **Pranzo di Fine Anno** della Sezione.

SEZIONE di VERONA

- GENNAIO ▶ **VERONA**. Visita guidata alla mostra "Verso Monet" tenuta nel Palazzo della Gran Guardia.
- FEBBRAIO ▶ **VERONA**. Visita di una mezza giornata con guida alla Cappella di San Biagio a San Nazaro e Celso con tradizionale aperitivo al termine della visita.
- MARZO ▶ Visita guidata alla mostra "Da Vermeer a Rembrandt" a **BOLOGNA**; a completamento visita alla città fuori dai percorsi tradizionali.
- APRILE ▶ Nei borghi dell'Emilia Romagna, **Castell'Arquato e Grazzano Visconti**.
- MAGGIO ▶ Visita alla **LAGUNA di MARANO** in battello con pranzo in casone ed intrattenimento musicale, a seguire, se il tempo lo consente, visita alla cittadina di **GRADO**.
- SETTEMBRE ▶ **VERONA**. Visita alla mostra "Paolo Veronese a Verona" alla Gran Guardia.
- OTTOBRE ▶ **VERONA**. Visita a San Giorgio in Braida; tradizionale rinfresco al termine della visita per un "gustoso" saluto.
▶ Visita al castello di Torrechiara nei dintorni di **PARMA**.
- DICEMBRE ▶ **Pranzo di Fine Anno** della Sezione: ristorante "Al Bracere" o in caratteristico locale di Trento.

SEZIONE di VICENZA

- MARZO ▶ **CASTELMONTE - Cividale**.
- APRILE ▶ **PAVIA e la Certosa**.
- GIUGNO ▶ **Lago d'ISEO - Franciacorta**.
- OTTOBRE ▶ **Caporetto e il Collio**.
- NOVEMBRE ▶ **Commemorazione dei defunti**.
- DICEMBRE ▶ **Pranzo di Fine Anno** della Sezione.



CASTELLI DI PARMA E PIACENZA



TRANSILVANIA e BUCOVINA



VAL CAMONICA



MADRID e DINTORNI

Seniority Day

Marina Cecchini



Diversamente dalle passate edizioni, quest'anno il Seniority Day per i lavoratori del Triveneto si è svolto in due tempi: Il 29 ottobre a Verona presso l'Hotel Ròseo Leon D'oro per la premiazione dei colleghi del Trentino A. A. e delle province di Verona e Vicenza; il 30 ottobre all'Hotel NH Laguna Palace a Mestre per i dipendenti del Friuli V. G. e delle restanti province del Veneto.

L'evento, che aveva avuto la sua anteprima il 13 dicembre 2012 a Roma con la premiazione dei colleghi che avevano maturato i 35 anni di anzianità, ha coinvolto 483 dipendenti del Triveneto con 25 e 30 anni di servizio (309 Veneto, 106 Friuli V.G., 68 Trentino A.A.) maturati nel 2012.

TELECOM ITALIA era rappresentata dal dottor Benedetti, dalla dottoressa Mangano, dall'ing. Galasi, dall'ing. Mirra e dall'ing. Malgarotto, mentre per SENIORES TELECOM - ALATEL erano presenti il presidente regionale Veneto Crivellaro, il presidenti regionali del Friuli V.G. Sciortino e il vice presidente regionale del Trentino A.A. Selmin. Inoltre il 29 hanno fatto gli onori di casa anche i fiduciari di Verona e Vicenza Benedetti e Zanolo; il giorno 30 ha visto la presenza anche dei fiduciari di Padova e Venezia Righetti e Bragato.

Nel suo saluto il nostro presidente, anche a nome dei colleghi, ha ringraziato TELECOM ITALIA per questa iniziativa, rimarcando la missione di SENIORES TELECOM - ALATEL, che è quella di valorizzare e tutelare il ruolo dei seniores nelle aziende del Gruppo e nella realtà del Paese; costituire un legame fra i seniores in servizio e quelli in quiescenza, in



Un momento della premiazione avvenuta a Verona.

quanto tutti accomunati dal senso di appartenenza che nasce dalle comuni radici culturali e professionali, sviluppatasi in molti anni di lavoro in Azienda; favorire la conoscenza fra i soci, assicurando solidarietà a quelli in difficoltà e offrire occasioni d'incontro attraverso la promozione di attività culturali e ricreative. In chiusura del suo intervento, nell'augurare ai premiati un futuro ricco di gratificazioni, il dr. Crivellaro ha comunicato che, in accordo con TELECOM, per dar modo ai colleghi seniores di apprezzare l'attività dell'Associazione, viene proposta ai premiati, come per le edizioni precedenti, l'iscrizione gratuita per il primo anno (l'offerta sarà valida per il 2014). L'iniziativa è stata accolta favorevolmente dai partecipanti, che si sono presentati ai nostri tavoli, presidiati dai colleghi delle sedi regionali e dai fiduciari delle sezioni del territorio, per sottoscrivere il modulo di adesione. Di seguito pubblichiamo i nominativi dei premiati del Veneto compresi coloro che hanno maturato i 35 anni di servizio.

35 ANNI di ANZIANITA'

BERNARDI EMMA
CEOLIN ADRIANO
FURLAN DANIELA

MADDALENA MARIA TERESA
MALANDRA ANGELO
MEO UGO

POLI GIANFRANCO
ROSSETTO CLAUDIO
SCARPA DOMENICA

VOLPIN LISELLO

30 ANNI di ANZIANITA'

ACCARDO PATRIZIO
AGOSTINI ANNA MARIA
ALTAMURA ALBERTO
ANELMI CLAUDIO
ASSIRELLI LUCIANO
BALDAN STEFANO
BALLINI PAOLO

BAREA BRUNO
BARINI MARISTELLA
BASSO EDDA
BEGHINI FABRIZIO
BELLIGOLI GIACOMO
BERARDINI MARIA ROSA
BERTOLASO ANGELO

BETTELLA MARCO
BEZ SILVANO
BIASI ANTONIO
BIONDO MAURIZIO CLAUDIO
BISSOLI DANIELA
BLARASIN GIUSEPPE
BONINSEGNA FABRIZIO

BORGO RICCARDO
BORIN MAURIZIO
BRAGASTINI ANDREA
BRANDALISE EMILIANO
BRISTOT CLAUDIO
BUSELLATO ENZO
CAILOTTO ANDREA

CALORE GIULIANO
CAMPANALE MARIO
CAPORALE PIERANTONIO
CAPPELLOZZA ANDREA
CARISI MIRCO
CARLESSO ADRIANO
CARRARO GIAMPIETRO
CASELLA FRANCESCO
CASTELLETTI GIANCARLO
CAVALDORO LORENA
CERCENA IVO MORENO
CESCHIN RENATO
CINQUEGRANI ANDREA
CIOFFI FELICIANO
CISOTTO GIORGIO
CORA' LIVIO
CORSO BRUNO
CREMA SANDRO
CRIVELLARO LUCIA
CROIN CLAUDIO
CUBERLI GIANFRANCO
DA GIOZ PIERANGELO
DAL MOLIN ANDREA
DANELLI ADRIANO
DANESIN GINO
DANESIN LUCA
DE BORTOLI GUIDO
DE TOFFOL CELESTINO
DE VESCOVI ANDREA

DE ZUANI DANIELE
FABRIS CRISTINA
FAGARAZZI GIULIANA
FANTINEL OSCAR
FAVARETTO PATRIZIA
FAVARO STEFANO
FAVARON FRANCO
FAVERO CLAUDIO
FERRARI DARIO
FINESSO GIUSEPPE
FORCATO LUIGI
FROLLO PATRIZIA
GABORIN GILBERTO
GARBIN ANDREA
GASPARINI BRUNO
GIROTTI ENNIO
GRAZIOTTO MARIO
GUERRITORE RENATO
LEGAN SILVANA
LIVIERI DANIELE
LONGO DIEGO
MANTOVAN PAOLO
MARCHESINI LINA
MARCON GIULIO
MARIN MASSIMO
MARINO PAOLO
MARONESE MICHELE
MASON LUIGI
MENEGHEL MAURO

MENEGHELLO FRANCO
MERCÌ GIANFRANCO
MICHELIN CLAUDIO
MOGNOL CLAUDIO
MORELLATO FABIO
NALESSO PAOLO
NIERO FERMINO
OLIVOTTO AMEDEO
PACE ROBERTO
PADOAN MAURO
PAGOTTO RENZO
PALAZZO VITTORIO
PARIS PAOLO
PASSALER GIOVANNI
PAVAN STEFANO
PELTRAN GIUSEPPE
PERALE PRIMAROSA
PETTENNO' STEFANIA
PINTERLE MARIA SONIA
PIOVAN ENRICO
POLACCO BRUNO
POLITO PAOLO
POLLÀ CARLO
POSMON ENRICO
PREVIERO FRANCESCO
PROSDOCIMO GIUSEPPE
QUERINI ANNALISA
ROGANTE PIETRO
ROSSETTO DELIO

ROSSO GIUSEPPE
SAGGIOTTI MASSIMO
SAVORGNAN GIORGIO
SCETTRO DANILO
SCREMIN ALESSANDRO
SLEMER EZIO
SPARAPAN ROBERTO
SPLENDORI DIEGO
STEFANI RICCARDO
TAMELLINI GIOVANNI
TEDDE GIORGIO
TITTA FABIO
VACCHIO ROBERTO
VARRIALE MONICA
VERONESE FABIO
VERONESE MAURO
VEZZOLI GIORGIO
VILLANOVA AUGUSTINO
ZAGGIA MASSIMO
ZANARDO ROBERTO
ZANELLATO GIORGIO
ZANOVELLO DANILO
ZARDIN LUCIANO
ZINZANI PIER FRANCESCO
ZORZI CLAUDIO
ZULIANI PIERLUIGI

25 ANNI di ANZIANITA'

BORDIN ELISABETTA
BOSCHIERO LUCA
ROSSI PAOLO
SCARPA ANTONIO
SENO MARIA LUISA
TONIOLO ALBERTO
AMBROSI MORENO
ARDIZZON GIUSEPPE
ARDUINI REMO
BABETTO VALERIO
BAGOLIN DIEGO
BALESTRA NICOLA
BARBIERO LUCIO
BARZON VALERIO
BATTANOLLI EZIO
BAZZI GIUSEPPE
BELLUZZO MAURO
BERGAMINI CATERINA
BERTO MAURO
BIN NICOLA
BOSCATO ALBERTO
BUSATO GIANLUCA
BUSETTO MICHELE
CACCIN GIANNI
CALCINAI STEFANO
CALZAVARA ADRIANO
CANTARELLO ROBERTO
CAPPELLAZZO GABRIELLA
CAPIUS FRANCESCA
CARRIGLIO STEFANO
CATTELAN TIZIANO
CAVALIERE MARIA LUISA
CAVAZZANA ALESSANDRA
CESCUT GIORGIO
CESTARO MASSIMO
COMPOSTELLA CORRADO
CONSOLO VALENTINA
CONTIN SERGIO
CORDIOLI ANGELO
CORO' GIANLUCA
COSTALUNGA FABIO
COVOLO FLORIANO
CREPALDI MARCO
DAL BON PAOLO

DAL MASO RENATA
DALLA PIAZZA GIOVANNI
D'AMATO DANILA
DAMIAN CHIARA
D'AURIA MASSIMO
DE ANGELIS MASSIMILIANO
DE CHECCHI ALESSANDRA
DE GOBBI GIAMPAOLO
DE MATTIA GUIDO
DE PARIS LUCA
DE PICCOLI CIRO
DE POL GIULIO
DE PRETTO MARCO
DEMIN SILVANA
DI LENARDO ALDO VITTORIO
DOMENEGHINI SUSANNA
DUGATO GIULIANO
FACCO MAURIZIO
FAGGIAN GIORGIO
FALLACARA GIUSEPPE
FANTI CLAUDIO
FASOLATO RENZO
FAVERO ANDREA
FIABANE STEFANO
FORMAGGIO GABRIELE
FORTUNATI ALESSANDRA
FORZIN CRISTINA
FRANCESCHIN LORIS
FRANCESCON CINZIA
FRANCESCON PAOLO
FRANCHIN RICCARDO
FURLAN GABRIELE
GAROSI TIBERIO
GASPARIN ROBERTO
GAVAGNIN ALESSIO
GELAIN MICHELE
GIACOMEL STEFANO
GIACOMELLO ANNA
GIAMPIETRO LORENZO
GIROTTI LELIO
GOBBI LUCA
GRANUZZO STEFANO
GRASSO LUCIANO
GREGO TIBERIO

GRIBALDO GIORGIA
GUERRA ROBERTO
GUERRIERI ROBERTO
HARTSARICH LUCIANO
LA ROSA PATRIZIA
LABANCA PATRIZIA
LECCO STEFANO
LION DANIELA
LIZZA MICHELA
LORENZIN GIORGIO
LUCERNA ATTILIO
MALOSSO PAOLO
MANENTE STEFANO
MARCHIOLI ALESSANDRA
MARCOTTO LUCIANO
MAZZUCATO ALESSANDRO
MAZZUCATO MARIA GRAZIA
MENALDO GIUSEPPINA
MIAN GIUSEPPE
MIANI LUCA
MICHELAN LAURO
MINIUTTI DANIELE
MONTAGNER MAURO
NADALET MICHELE
NEGRO MAURO
NIGRIS ROBERTO
PALAZZOLO GIUSEPPE
PANCIERA ELISABETTA
PAPAGNI GIOVANNI MICHELE
PARISE MAURO
PASIN STEFANO
PEDRAZZI PAOLO
PEDRON LUCIA
PEGORARO NICOLA
PEZZATO STEFANO
PIAZZON FLORIANO
PIEVATOLO ERICA
PILOTTO GIOVANNI
PISCIUTTA RENATO
PITTALUGA PAOLO
PONZA GIANFRANCO
RAMPADO LORIANO
RETIS UGO
RIGANO CARLA

RIGHETTI ROBERTA
RIGON GIANCARLO
RIOSÀ VINICIO
RODA SERGIO
ROMANI DAVIDE
ROSSETTI LUCA
ROSSETTO IVAN
ROSSI IRENE
ROSSINI MAURO
RUSTICI FABIO
SANVIDO ELISABETTA
SARTORI EUGENIO MAURIZIO
SCANDIUZZI PAOLO
SCHIEVANO ALESSANDRA
SCOCCO MARCO
SENO BARBARA
SILVESTRI SARA
SIMIONATO ANTONELLA
SPAGNOL MAURIZIO
STEFANI GIOVANNI
STIEVANO MAURIZIO
TOMMASI IVANO
TONIETTO MARCO
TRINCA MARIA
TRINCA RAFFAELE
VALLE DARIO
VAZZOLER MAURO
VIANELLO ANDREA
VITANTONIO LUCIA CONCETTA
ZAGO LUCIANO
ZAGO MIRCO
ZAMBON LUCIO
ZAMPINI MARIA GIOVANNA
ZANANDREA ALESSANDRO
ZANDEGIACOMO SAMPOGNA
GIUSEPPE
ZANDO' GISELLA
ZANE FRANCESCO
ZANIOLO DANIELE
ZIGIOTTO GLORIA
ZILIO ALESSANDRO
ZUPPINI STEFANO

Alessandro Vittoria: un protagonista della Venezia del Cinquecento.

Gino Pengo

Si parla poco di scultura, preferendo di gran lunga lo splendore delle opere di pittura, che sono molto più facilmente esposte nelle tante mostre rispetto alle sculture; in generale infatti le sculture si vedono nei posti ove sono state collocate, venendo di solito solamente accennate nell'ambito delle tante opere che ornano sedi architettoniche famose. Quando se ne parla in modo specifico, lo si fa solitamente con riferimento ai grandi scultori del rinascimento toscano-romano (Donatello, Cellini, Michelangelo, Sansovino, ...) e del barocco romano (Bernini, ...).

Generalmente si trascura che anche Venezia ha avuto nel Cinquecento un grande scultore, Alessandro Vittoria, un protagonista assoluto della vita artistica della Serenissima, che ritroviamo spesso insieme a Sansovino, Palladio e Veronese nella realizzazione di opere memorabili.

A. Vittoria è conosciuto prevalentemente per i busti di stile classicheggiante che ritraggono importanti personaggi, un genere che a mala-

pena esisteva a Venezia prima di lui, per le sculture a figura intera, alcune delle quali erano tali da superare Sansovino stesso, per i bronzetti e per le medaglie. Pochi invece sanno che è stato un artista polivalente, di grande cultura umanistica, tale da influenzare con il suo prestigio la cultura artistica della Venezia di fine '500.

Nacque a Trento nel 1525, una città a cui gli illuminati Principi Vescovi avevano conferito un'inconfondibile impronta rinascimentale. La città era un importante crocevia artistico, dove arrivarono pittori come Dosso Dossi e scultori come Alessio Longhi e Vincenzo e Girolamo Grandi, con i quali V. entrò precocemente in contatto.

Iscrittosi tardi alla fraglia degli scultori, artista sperimentale di grande autonomia e libertà di schemi, V. visse a Trento fino ai diciott'anni; dopo non vi fece più ritorno, eccetto un breve periodo dopo la morte del padre nel 1551. Poco si conosce della sua formazione giovanile e dei motivi, sicuramente segno di una spiccata personalità, che lo portarono a trasferirsi

a Venezia nella bottega del grande scultore e architetto Jacopo Sansovino (1486-1570), a sua volta arrivato a Venezia nel 1527 dopo il Sacco di Roma e già nel 1529 nominato "Proto alle Procuratie de supra".

A Venezia V. visse tutta la vita tanto da considerarsi ed essere considerato veneziano a tutti gli effetti e a Venezia morì nel 1608; la sua tomba con l'autoritratto in busto è nella chiesa di San Zaccaria. Fu allievo prediletto del Sansovino, il protagonista della grande cultura rinascimentale toscana e romana e poi responsabile della "renovatio urbis" di Venezia; ma ben presto si rese autonomo e in alcune occasioni divenne anche antagonista del vecchio maestro.

V. sentì potentemente l'influenza di Michelangelo e quella del manierismo di B. Ammannati, anche lui per un periodo presente a Venezia al seguito del Sansovino. Frequentando i maggiori protagonisti dell'arte veneziana, partecipò alla realizzazione dei progetti di grandi architetti come Sansovino, Sanmicheli e Palladio e collaborò soprattutto con il Veronese per la parte decorativa, diventando lui stesso un



A. Vittoria, San Girolamo, Chiesa dei Frari, Venezia



A. Vittoria, San Girolamo, Chiesa di San Giovanni e Paolo, Venezia



A. Vittoria, San Sebastiano, Chiesa di San Francesco della Vigna, Venezia

grande protagonista dell'arte veneziana. Ebbe le mani in pasta nella Libreria Marciana, nel Palazzo Ducale, ai Frari, a San Zaccaria e in tante altre chiese prestigiose; e non solo a Venezia, anche a Padova, Vicenza, Monselice, Treviso, Verona, Brescia, Ferrara, Vienna; a Trento invece quasi mai.

Tra le prime sculture: la statuina del Battista (1550), ora a S. Zaccaria; la statua di Mercurio (1559) all'esterno di Palazzo Ducale; il busto del Sansovino nell'oratorio del Seminario e quello di Benedetto Manzini alla Ca' d'Oro.

Collaborò col Sansovino alla realizzazione delle sculture dell'aerea balaustina sommitale della Libreria Marciana (1550) e realizzò le due grandi Cariatidi dell'ingresso della Marciana.

Ma già prima si era affermato come grandissimo stuccatore nella decorazione di ville e palazzi, venendo in contatto con Palladio e Veronese, con i quali si trovò spesso a collaborare in piena sintonia culturale. In Palazzo Thiene a Vicenza lasciò stucchi di raffinato estro manieristico e un bizzarro camino a foggia di mascherone (1552). Nel 1555 eseguì la decorazione a stucco con le Quattro Stagioni del Palazzo di Francesco Pisani a Montagnana (Este), dove incontrò il Veronese, reduce dal primo successo in Palazzo Ducale e impegna-

to nella realizzazione della Trasfigurazione del Duomo di Montagnana, e il Palladio, edificatore del palazzo di F. Pisani, da cui acquistò il noto Autoritratto allo specchio del Parmigianino.

A dimostrazione dei suoi notevoli interessi culturali, V. non solo studiò i grandi artisti del Rinascimento, soprattutto Michelangelo e Parmigianino, ma divenne un attento e scrupoloso collezionista d'arte, consapevole che, insieme all'indubbio prestigio di possedere delle grandi opere, poteva trarne un'importante lezione; fu così che nel 1581 acquistò dal pittore greco Michele Damaschino "tanti quadri di Parmigiano ed altri valentuomini".

Quando nel 1556 Sansovino ebbe l'incarico di realizzare la Scala d'oro del Palazzo Ducale e la Scala d'onore della Libreria Marciana, con l'obiettivo di accogliere con grandiosa magnificenza gli ospiti nei due palazzi più prestigiosi della Serenissima, questi comprese di non poter rinunciare all'opera del Vittoria, l'insuperato maestro nell'arte degli stucchi; così, superati gli screzi, V. realizzò i progetti del Sansovino con risultati eccezionali, frutto della sua bravura tecnica e della sua raffinata sensibilità artistica. Nel 1560 gli venne affidata la decorazione della Cappella Grimani a San Sebastiano.

Un altro aspetto fondamentale della sua produzione, nonché di quella artistica veneta del secondo Cinquecento, è rappresentato dai busti da collezione che costituivano l'arredo di studioli e di camere private, nonché dai busti per i monumenti commemorativi di grandi personaggi nelle chiese; perfino nella remota chiesa di Santa Maria degli Angeli a Murano (si trova una sorprendente opera del V., il busto di Jacopo Soranzo).

Poco dopo il 1560 V. si ritrovò assieme al Veronese nella realizzazione del grandioso progetto decorativo della magnifica Villa Barbaro di Maser, edificata dal Palladio. Realizzò gli stucchi del Ninfeo e delle sale interne e le sculture del famoso timpano spezzato della facciata, delle arcate delle barchesse



A. Vittoria, San Sebastiano, Chiesa di San Salvador, Venezia

e degli spazi esterni.

In seguito si dedicò prevalentemente alla scultura, manifestando una sensibilità assai diversa da quella del Sansovino, perché contrappose alla serena ed equilibrata misura sostanzialmente toscana una veemenza espressiva ed un pathos drammatico, che si manifesta nelle complesse e talvolta contorte ed avvitate movenze manieristiche delle sue statue, tuttavia mitigate da una scioltezza ed eleganza di ritmi lineari, riecheggianti lo stile del Parmigianino.

La decisione di V. di sistemarsi definitivamente nella città lagunare avvenne nel 1569 quando lo scultore acquistò due case in calle della Pietà, vicina all'omologa chiesa. La bottega si trovava in zona strategica, a due passi da San Marco e Rialto, dove risiedevano i mercanti e i patrizi che erano i suoi maggiori committenti. Le calli che circondavano la bottega permettevano un facile accesso a tre importanti vie d'acqua, limitando certamente i costi di trasporto.

Nel 1561-62 eseguì le statue di San Rocco e San Sebastiano per l'altare di San Francesco della Vigna; poi il San Girolamo, conservato nella chiesa dei Frari, in cui si evidenziano chiaramente le influenze michelangiolesche. Realizzò per la chiesa di San Giorgio i quattro Evangelisti, posti internamen-

te sopra la porta d'ingresso; i busti di Gasparo e Tommaso Contarini per la Madonna dell'Orto; il Cristo dei Frari (1581) con la collaborazione di Andrea dell'Aquila; il Battista del duomo di Treviso (1583); tre statue nella Sala delle porte nel Palazzo Ducale (1597).

Tra il 1578 e il 1579 eresse a Brescia il monumento funebre al vescovo Domenico Bollani; i frammenti di quest'opera sono conservati al Museo Civico di Santa Giulia di Brescia. Nella scultura raffigurante il Cristo, un tempo facente parte del monumento, possiamo notare una fase di apparente irrigidimento classicistico.

Un esempio della sua poliedricità umanistica e della sua indiscussa autorevolezza in campo artistico è rappresentato dalla Scuola di San Fantin di Venezia, ora Ateneo Veneto, la cui facciata fu realizzata negli anni '80 dal Vittoria, dimostrando sicurezza e ricchezza di spunti architettonici; ma ebbe un ruolo importante anche nella sistemazione dell'interno, destinato ad accogliere importanti cicli pittorici. Per le sculture della facciata, che V. sicuramente progettò, si ritiene che siano state eseguite da lui quelle che sormontano il timpano, splendide nella concezione e intensamente vibranti nella luce, mentre è opera dei collaboratori la Crocifissione inserita nel timpano.

Eseguì anche molti ritratti, più spesso in terracotta bronzata o dorata, inseriti in monumenti funerari: Francesco Venier a San Salvador (1557); Da Lezze ai Gesuiti; Contarini alla Madonna dell'Orto; Grimani a San Sebastiano, 1564; oppure ritratti isolati: Niccolò da Ponte (1582-84) Seminario Patriarcale; Tommaso Rangone (1575 circa) Museo Correr; Marino Grimani (1592-93) Roma, Palazzo Venezia. In questi ritratti V. raggiunge risultati di particolare intensità espressiva e vivace pittoricismo.

Le sue straordinarie doti di ritrattista gli permisero di avvicinare i più noti personaggi della politica e della cultura del tempo, diventando uno dei protagonisti più autorevoli e influenti del mondo artistico di Venezia. Del resto V. era a capo di una delle più fiorenti e attive botteghe, a cui facevano riferimento anche altri importanti artisti, e, una volta scomparsi Sansovino e i grandi pittori del suo tempo, si ritrovò a essere quasi arbitro incontrastato dell'arte a Venezia, tanto che il Ridolfi riferisce che "dal cui giudizio dipendeva ancora la città tutta".

Allora, quando visitiamo le chiese e i palazzi di Venezia, e non solo, ricordiamoci di volgere uno sguardo attento anche alle sculture e ai meravigliosi stucchi di Alessandro Vittoria, un grande artista, gloria di Venezia, uno dei protagonisti della splendida stagione del Rinascimento veneziano assieme ai celeberrimi pittori e architetti della Venezia del '500.



Paolo Veronese, Ritratto di Alessandro Vittoria, 1575 circa.

Ilenia e Rita

Lorenzo Cesco



appuntamento con Ivan, il corriere che settimanalmente faceva la spola tra l'Ucraina e Mestre, come di consueto, era di domenica sotto il cavalcavia. Ilenia doveva consegnargli un pacco per il figlio che risiedeva in un piccolo paese nei pressi di Kiev. Conteneva, quel pacco, una macchina per il caffè acquistata tra le offerte che la SME promuoveva; Ilenia quelle offerte le teneva d'occhio per approfittarne e spedirle poi al figlio che laggiù abbisognava di tutto.

Era a Marghera dal 2007 ed erano trascorsi più di cinque anni. Entrata da clandestina, aveva da poco regolarizzato la sua posizione; ora era tranquilla e non temeva di essere espulsa.

Chiamata da un'amica del suo paese, era arrivata assieme ad altre connazionali a Mestre a bordo di uno scomodo furgone. Il viaggio era stato lungo e disagiato. Pesava nel suo animo l'incognita della destinazione. Il distacco dal figlio ventenne l'aveva resa triste e silenziosa durante tutto il percorso.

Era partita perché la povertà e le ristrettezze in cui viveva erano divenute insopportabili.

Il marito, nei saltuari lavori che riusciva a trovare, guadagnava poco e quel poco lo spendeva in bere con gli amici. Ilenia, nei suoi quarantacinque anni, non sopportava più quella vita ai limiti della miseria. Una condizione diffusa la sua, che aveva indotto tante del suo paese a cercare fortuna in quell'Occidente che la televisione mostrava immerso nell'opulenza.

L'amica, a Mestre da qualche anno, le aveva raccontato di trovarsi bene, tra gente gentile, sorridente e dal vestire elegante. Il benessere era diffuso ed evidente in un clima di libertà, inimmaginabile in Ucraina. Le raccontava ancora che i contenitori di abiti dismessi, diffusi un po' ovunque, erano stracarichi e che i supermercati offrivano ogni ben di Dio.

Le assicurava che le possibilità di trovare una sistemazione erano tante, perché molte erano le famiglie che cercavano aiuto per assistere anziani ed ammalati; bisognava però essere disponibili a tutto, anche nell'ingrato compito di aver cura degli infermi. L'amica le propose di valutare la richiesta che le era pervenuta da una famiglia di Marghera. Si trattava di badare ad un'anziana di ottantasette anni, che da tempo non voleva più uscire di casa.

Viveva da sola. I figli, presi tutti nei rispettivi impegni, non potevano assisterla. Ilenia si dichiarò disposta.

Al primo contatto apprese che le veniva garantito l'uso esclusivo di una camera, un congruo compenso e la dispensa da ogni spesa per il suo sostentamento. Poteva godere di un giorno di libertà alla settimana e due ore giornaliere tutte per sé. Le venivano richiesti due mesi di prova. L'accordo fu presto raggiunto. Ilenia temeva di non riuscire a superare la prova: non conosceva una parola d'italiano né le abitudini di Rita, la sua assistita, che avrebbe anche potuto respingerla. Le condizioni offerte erano troppo favorevoli; impegnandosi con ogni buona volontà, superò la prova e fu accolta dalla famiglia.

Rita era vedova da dieci anni. Cresciuti i figli con amore, si era dedicata ai nipoti i cui genitori erano impegnati nel lavoro. Era fervente credente ed alla religione aveva educato figli e nipoti. Con il marito ogni anno si recava in pellegrinaggio a Lourdes ad assistere gli ammalati. Recitava ogni giorno il rosario ed era assidua ascoltatrice di Radio Maria. Cresciuti anche i nipoti, si ritrovò sola.

I figli, presi tutti tra tanti impegni, avevano diradato le visite e questo la faceva soffrire. Nulla diceva, nulla rimproverava. A poco a poco le subentrò un senso di malinconia. Pensava di non contar più nulla, di non essere più utile ad alcuno. Nessuno con cui dialogare, con cui pregare, con cui avere un qualche contatto. Nella tristezza che le subentrò decise allora di non cercare lei alcuno. Si rinchiuso in casa e, recitato il consueto rosario, si metteva a letto, spesso nel pianto, non provvedendo più a stessa. Era divenuto un problema per i famigliari, che alla difficile situazione avevano cercato rimedio con l'assunzione di una badante.

Ilenia fin dall'inizio cercò di far fronte alla situazione assecondando con la massima disponibilità le richieste che Rita le rivolgeva esprimendosi in dialetto ed a gesti. A poco a poco apprese il linguaggio sufficiente ad una intesa. Rita aveva necessità di tutto; doveva essere assistita in ogni bisogno, lavata e pulita a letto più volte al giorno. A questo impegnativo compito Ilenia si dedicava sempre con disponibilità; mai un gesto di insofferenza o un rimprovero.

L'incontro mattutino era atteso da entrambe

in un clima di sorridente serenità. Ilenia imparò a recitare il rosario, preghiera di cui ben poco comprendeva, ma che rendeva tanto serena Rita.

Ilenia, dotata di una discreta istruzione, si impose di apprendere la lingua italiana e nelle ore di libertà si dedicava a consultare il vocabolario. In Ucraina, a scuola aveva appreso dell'importanza del Rinascimento italiano, il cui studio voleva approfondire consultando i pochi libri sull'arte che si trovavano in casa. Superate non poche difficoltà, cominciò ad intendere anche le trasmissioni televisive che Rita le proponeva.

Quando poteva, nei giorni liberi, Ilenia si incontrava con le connazionali nei giardini di fronte la chiesa di Sant'Antonio. Si scambiavano le notizie che provenivano dalla loro patria, di cui sentivano la lontananza e provavano nostalgia. Il rientro tuttavia non era preso in considerazione quasi da nessuna, viste le difficoltà economiche, e non solo, in cui continuavano a versare le loro famiglie, alle quali il poco benessere era assicurato dalle rimesse inviate dall'Italia.

Il quartiere immerso nel verde e dall'ordinata trama di vie alberate piaceva ad Ilenia. Di tanto in tanto, quando voleva restar sola, trascorrevano i pomeriggi liberi passeggiando lungo le strade della "prima" Marghera, quella ideata nel secolo scorso da Emmer. In quelle vie poco frequentate, specie nelle giornate invernali, camminava immersa nei suoi ricordi di gioventù quando, accanto al suo amato, premuroso e gentile, trascorrevano giorni felici. La rattristava il pensiero di come erano poi mutati i loro rapporti, al punto di indurla ad abbandonarlo e fuggirsene a cercar fortuna.

I rapporti tra le due erano intensi ed affettuosi. L'una cercava l'altra in una serenità di vita quotidiana gratificante. Così giorno dopo giorno, mese dopo mese. Ilenia intanto aveva stretto amicizia con il vicinato. Talora si faceva accompagnare a Venezia alla chiesa ortodossa di Castello. Nel rientro, dalla Riva dei Sette Martiri poteva assistere con emozione ai tramonti dietro la cupola della Salute. Raccontava poi le sue sensazioni a Rita che, veneziana della Giudecca, ben comprendeva nella nostalgia dei suoi ricordi.

Ilenia era pure entusiasta delle visite che aveva fatto a Padova e Treviso; si riprometteva di andare a Firenze e Roma. Intanto continuava i suoi studi sull'arte e sulla conoscenza della lingua, che dopo tre anni parlava correttamente. Aveva pure iniziato, non senza difficoltà, la lettura dei Promessi Sposi, che affrontava con metodo e tenacia. L'Italia, sotto tutti gli aspetti, l'affascinava. Le cure premurose assicurarono a Rita tranquillità. Così serenamente raggiunse e superò i novant'anni.

Erano trascorsi più di cinque anni ed Ilenia non era ancora rientrata al suo paese. Il figlio nel frattempo si era sposato ed insisteva affin-

ché la madre facesse ritorno, anche per farle conoscere la moglie. Pure Ilenia desiderava quel rientro, temporaneo però, perché non poteva privarsi del reddito garantito che percepiva. Ne parlò ai famigliari, che restarono turbati da quelle intenzioni.

Rita intanto andava peggiorando. Anche il cuore aveva cominciato a cedere ed era stata per questo già più volte ricoverata in ospedale. Il figlio insisteva e Ilenia non riusciva più a resistere al suo richiamo. Si accordò con Ivan, il corriere, per il rientro. L'appuntamento venne fissato per l'ultima domenica di maggio. Comunicò con cautela la sua intenzione a Rita, che ne restò sconvolta nonostante le venisse assicurato che si sarebbe trattato di un breve distacco. Quando le si avvicinava, l'abbracciava stringendola a sé. Se ne restava muta con gli occhi arrossati, rifiutando quel po' di cibo che le veniva proposto. Il medico che l'assisteva ad ogni visita restava silenzioso scuotendo il capo.

La domenica fissata per la partenza, Ilenia con il suo pesante bagaglio, si allontanò senza far rumore perché non se ne accorgesse Rita, che da qualche giorno era ancora peggiorata. Con l'animo spezzato si diresse verso il cavalcavia, il luogo convenuto per la partenza. Pervasa da un senso di colpa, le sembrava di abbandonare la sua assistita che sentiva oramai giunta al termine dei suoi giorni. Incontrò Ivan che la vide sconvolta e le chiese ragione. Ilenia, tenendo strette le sue mani, accennò alla situazione in cui era venuta a trovarsi. Gli disse che non se la sentiva di partire e che intendeva rinunciare al viaggio, da rinviare ad altra successiva data.

Ivan comprese ed accettò, non richiedendo la penale per il mancato viaggio. Ilenia lo ringraziò e l'abbracciò commossa. Si sentiva sollevata e, consegnati i pacchi per il figlio, s'incamminò per il ritorno. Suonò alla porta: i famigliari l'accolsero stupiti. Quando la rivide, a Rita si illuminarono gli occhi e sorridente la tenne a lungo stretta a sé. Pochi giorni dopo, ricoverata ancora, Rita morì: aveva novantatre anni. Ilenia le era accanto. I famigliari le diedero tre giorni di tempo per rilasciare l'alloggio.



Sogni e Inganni

Lia Tassan

Stelio Vianello nel suo libro "Sogni e inganni" (edito in proprio € 13,50), composto da tredici racconti, tratteggia un onirico e delicato ritratto di una sognante Chioggia e di un mondo degli affetti e del sentire tanto intimo e privato, quanto universalmente riconoscibile al cuore di qualunque lettore.

Tra personaggi di cruda bellezza e straziante umanità la sua scrittura vola veloce e leggera, portandoci per le strade della sua città, dove impariamo a conoscere Riva Vena e poi le calli, i ponti, e a sentire il profumo del mare, del sole, del pesce e ci lasciamo trasportare dal vento in alto dove nascono i sogni.

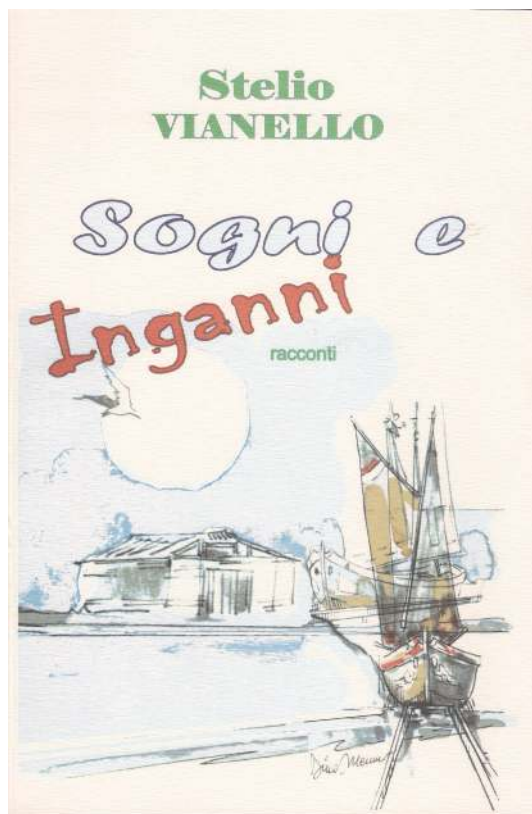
Al Future Centre di San Salvador si è svolto l'incontro con l'autore, nostro socio e collega, dove il professor Paolo Padoan lo ha intervistato.

Stelio è nato a Chioggia, dove vive con la moglie Giusy.

Questo è il terzo libro che pubblica, dopo "Fiori di campo" (Ed. il Leggio di Sottomarina - 2005) e "L'ultima lettera" (Art&Print editrice, Piove di Sacco - 2009).

Scriva anche per il teatro, nel quale è impegnato sia come regista che come attore.

L'autore mette a disposizione, per i nostri soci, l'opera al prezzo promozionale di € 10; il



ricavato sarà devoluto in beneficenza. Per l'acquisto rivolgersi alla sede Regionale.

Offerta CUBOVISION per i soci ALATEL

**Una promozione speciale: a soli 3,31€ al mese,
1 anno di abbonamento Cubovision TV e il decoder incluso!**

Sempre disponibili per te 30 canali tematici e 1500 contenuti on-demand: film, con un nuovo titolo al giorno per ogni canale, intere stagioni delle più appassionanti serie TV, cartoni animati e oltre 40 canali per guardare gli ultimi 7 giorni dei principali canali RAI, l'archivio di La7, MTV e le principali Web TV.

E in più, incluso, il decoder Cubovision. Tutti i contenuti sono disponibili senza costi aggiuntivi anche su TV, PC e su Smartphone e Tablet collegando fino a 6 dispositivi in contemporanea.

Abbonati a Cubovision TV e avrai in regalo 10 film, anche in HD, a scelta tra le ultime uscite cinematografiche. Affrettati, hai tempo fino al 31 gennaio 2014. E non finisce qui: la promozione continua con un film al mese in regalo fino al 31 dicembre 2014. Vai nella sezione Promo per Te del Videostore e goditi il meglio del cinema a casa tua.

E se hai TIM, scarica gratis l'applicazione mobile cubovision e inserisci le credenziali dell'account associato alla tua linea ADSL per vedere GRATIS le principali Dirette della Serie A TIM fino a Maggio 2015 sul tuo Smartphone e Tablet. Il traffico Internet su rete 3G è incluso!

**N.B. Per attivare Cubovision è necessario avere già una connessione ADSL
Per ogni ulteriore informazione consulta il sito www.alatel.it**

Christian si è sposato!

Marina Cecchini



È convolato a giuste nozze il figlio della fiduciaria della Sezione di Treviso Antonia Sacilotto e del consigliere Silvio Zannoni.

Il 5 ottobre Christian e Valentina hanno celebrato il matrimonio a Possagno (paese della sposa) nello splendido Tempio del Canova.

Ai novelli sposi le felicitazioni e gli auguri di tutti i Seniores Telecom del Veneto.



Facilitazioni tariffarie per i soci ex-dipendenti pensionati o in mobilità

Nuova offerta da Telecom Italia

E' disponibile, per noi soci Alatel, la nuova offerta di Telecom Italia "TUTTO" che prevede oltre ai servizi voce su linee fisse, ADSL su linea fissa, come nella precedente promozione "Tutto senza limiti", anche chiamate verso cellulari ad un costo di 30,90/mese, con un ulteriore risparmio di 2 €/mese. Resta comunque sempre disponibile l'offerta "Internet Senza Limiti".

Per i clienti che hanno già l'ADSL flat e richiederanno l'attivazione entro il 31/12/2013 il costo di attivazione è di 39 euro.

I Soci, clienti ADSL con configurazione "Tutto senza limiti", pur essendo stata commercialmente soppressa tale configurazione, potranno continuare ad usufruirne o, in alternativa, potranno aderire alla nuova promozione "Tutto".

Per ogni ulteriore informazione consulta il sito www.alatel.it.

Silvio Zannoni ci ha lasciato

Paolo Crivellaro



Dolore e sorpresa ha suscitato in tutti noi la notizia dell'improvvisa scomparsa il 13 ottobre del nostro consigliere regionale Silvio Zannoni. Lo ricordo sorridente e sereno, solo pochi giorni prima, in occasione del matrimonio del figlio Christian. Silvio si era avvicinato all'Associazione con entusiasmo condividendone convintamente gli ideali, dopo una vita lavorativa trascorsa come tecnico di centrale. In me che ho avuto il piacere di frequentarlo in amicizia lascia un grande rimpianto. Alla moglie Antonia Sacilotto, fiduciaria della sezione di Treviso, al figlio Christian e alla nuora Valentina tutto il mio affetto e l'abbraccio di "SENIORES TELECOM - ALATEL" Veneto.

Ore tristi

Ricordiamo i soci che in questi mesi sono mancati. A tutti i familiari le più sentite condoglianze da parte di Seniores Telecom ALATEL - Veneto:

Paolo Negri ex-collega della Direzione Regionale. Conosciuto e stimato da tutti, ha lasciato un grande vuoto. Ammirabile è stata la forza d'animo con cui ha affrontato la malattia, dando un forte esempio di vitalità e positività nelle avversità;

Renato Muscarella già del settore commerciale di Venezia, seguito a pochi giorni di distanza dalla morte della moglie;

Daniele Fossà ex-tecnico di Vicenza;

Toffoletto Paolo già impiegato nella Direzione Rete;

Antonello Celio, mitica figura del settore Centrali di Venezia, proprio a pochi mesi dalla soglia dei cent'anni;

De Kunovich Maria e Molon Anna, ex telefoniste di Padova;

Daniela Nordio già impiegata nella Direzione Personale di Venezia ;

Nisato Paolo ex tecnico delle Centrali.

CENT'ANNI

Portati anche bene:
mi dicono anche quello!

Io, Celio Antonello,
li vivo uno alla volta,
anno su anno,
li tengo in conto
e li descrivo.

Accorto, curato,
non programmato,
ma vivo,
un moto di grazie,
stupito anch'io
di essere arrivato fin qui
attivo.

Non è un arrivo,
è una tappa:
di guardar ancor avanti
non mi privo.

Così il passato,
non cancellato, rivivo:
il com'era la Telve,
la centrale che c'era.

Ora è cambiato;
ma sempre è, dov'era,
il combinato
vecchio e nuovo.

Quel che rimane, ancor bella,
è la memoria dei tanti colleghi,
anche amici veri,
che il tempo non cancella
e fa della nostra
una storia vera: tutto bello.

Ancor vostro, Celio Antonello.

(un ricordo di Angelo Romanello)



P. A. Renoir - Vaso di crisantemi



Parco Nazionale dei Laghi di Plitvice - Cascate